

## QUADRO PROGETTUALE DI RIFERIMENTO

### ANALISI DI CONTESTO

Asp città di Bologna, attraverso l'Area Coesione Sociale, realizza per conto del Comune di Bologna i servizi rivolti alla grave emarginazione adulta ed i servizi abitativi di supporto a cittadini in condizione di grave disagio a causa della perdita dell'alloggio.

Il Servizio Sociale a bassa soglia, insieme al servizio Protezioni Internazionali ed al Pronto Intervento Sociale si inserisce nel sistema cittadino del Servizio Sociale Territoriale, costituendo il punto di accesso e presa in carico per cittadini non residenti e temporaneamente presenti sul territorio in condizione di grave emarginazione (cittadini residenti altrove, residenti in strutture di accoglienza e nella via fittizia del Comune di Bologna).

Nella prospettiva di consolidare pienamente, all'interno del sistema pubblico, il punto di accesso dedicato ad un target ad altissima fragilità, Asp Città di Bologna prevede di svolgere la funzione mediante personale dipendente, costituendo quindi una unità operativa dedicata, che opererà in continuità con quanto assicurato dal 2012 ad oggi tramite il Servizio Sociale a bassa soglia affidato alla gestione di ETS.

Secondo i dati a disposizione, derivati dal monitoraggio annuale dei servizi rivolti alla grave marginalità, gli utenti intercettati risultano in crescita costante a tutti i livelli di presa in carico. Negli ultimi tre anni, dal 2019 al 2022, gli utenti complessivi che hanno usufruito dei servizi di contrasto alla grave emarginazione adulta sono aumentati del 16% (da 3.753 a 4.344).

Nel dettaglio, è cresciuto sia l'accesso al Servizio Sociale a bassa soglia (+5%) sia complessivamente ai servizi per la grave emarginazione adulta (+70%) con un sostanziale raddoppio di utenti nell'ultimo anno, che passano da 2.123 a 4.035. Aumenti significativi si registrano anche nei servizi di prossimità, dove il numero delle persone prese in carico nell'ultimo anno è aumentato del 45%, in particolare questo aumento risulta più consistente per Unità di strada ed Help center; quest'ultimo dal 2019 ha visto un incremento del numero di utenti da 1.039 a 1.625 (+56%), all'incirca il 60% del totale delle persone prese in carico dai servizi di prossimità.

Ulteriori elementi di interesse si osservano nel numero di utenti accolti dai servizi residenziali nel 2022 (1.120 con una crescita del 48% rispetto all'anno precedente) e in quelli afferenti ai laboratori di comunità – esperienza importante di presidio sociale diffuso – i quali registrano tra il 2021 e il 2022 un aumento della partecipazione pari al 20% circa.

In questo scenario si osserva anche un'importante evoluzione rispetto alla questione abitativa, che risulta da tempo un ambito molto complesso, in quanto interessa in diversi modi una larga parte di popolazione.

L'esperienza maturata nell'accoglienza di singoli e famiglie ha messo in luce la relazione tra fragilità e precarietà abitativa, dove il vivere una costante condizione abitativa precaria e temporanea, genera e alimenta fragilità personali e differenze sociali che rendono il percorso verso l'autonomia e l'uscita dell'emergenza abitativa sempre più complesso.

La precaria condizione economica rappresenta un ulteriore ostacolo nel recuperare risorse per mantenere la propria abitazione o per individuarne una nuova adeguata. Si assiste al progressivo aumento delle condizioni che portano a procedure di sfratti e decreti ingiuntivi (in contesti abitativi pubblici e privati) e dunque all'aumento di persone che si rivolgono ai servizi sociali per richiedere forme di supporto. Si assiste anche al fenomeno dei fine locazione, che spinge verso i servizi nuovi target con bisogni strettamente legati alla mancanza di casa, pur in presenza di risorse economiche medio alte.

La mancanza di casa è un tema che riguarda fasce sempre più variegata e ampie di popolazione, dove i gruppi più svantaggiati restano le famiglie di origine straniera, i nuclei monoreddito e le famiglie numerose con minori. Si osservano in generale rilevanti ostacoli nell'accesso al mercato privato, a causa della richiesta di garanzie difficilmente sostenibili e assicurabili, ma anche nell'accesso ad abitazioni in affitto a canoni sostenibili, data la scarsità di offerta di edilizia pubblica e di abitazioni a canone concordato/convenzionato o, in generale, agevolato.

Questo quadro evidenzia il rischio di scivolamento verso una condizione di vulnerabilità che riguarda non solo le persone già fragili, ma anche coloro che fino ad oggi erano in grado di sostenere autonomamente il reperimento e il mantenimento di una abitazione.

Le azioni da promuovere dovranno porre al centro l'obiettivo di garantire un abitare dignitoso a fronte della scarsità delle risorse esterne, definendo una filiera di interventi e servizi abitativi, in grado di offrire risposte differenziate e adeguate alle situazioni di bisogno, da quelle meno gravi a quelle che necessitano di un alto livello di intensità assistenziale.

I dati di attività, raccolti dal 2017 al 2022, confermano l'incremento del disagio abitativo nelle diverse forme citate. Sono 961 i nuclei familiari che hanno fruito dei servizi per il disagio abitativo dal 2017 al 2022 (3297 persone accolte di cui 1578 minori), tra questi anche soggetti economicamente autonomi, ma esclusi sia dal mercato immobiliare, troppo oneroso, sia dall'accesso agli alloggi pubblici, per superamento delle soglie di reddito previste. La maggior parte dei nuclei accolti ha numerosi minori a carico e proviene da Paesi non appartenenti all'Unione europea (soprattutto da Marocco, Nigeria, Pakistan e Bangladesh).

Le criticità evidenziate richiedono un necessario aumento delle risorse in termini di alloggi e posti letto disponibili, nonché un supporto e accompagnamento ai beneficiari di diversa intensità, che tenga conto del fatto che il 50% delle presenze è rappresentato da minori e che il 90% dei nuclei proviene da paesi terzi ed è monoreddito.

I dati sin qui rappresentati testimoniano un aumento della grave marginalità e del disagio abitativo, ma anche che l'articolazione dei servizi ha permesso di intercettare bisogni che progressivamente sono stati qualificati, attraverso approcci e strumenti che hanno fatto emergere una domanda che si è viepiù espressa.

Contestualmente ciò ha comportato la necessità di garantire una risposta articolata, pronta e flessibile ai bisogni delle persone, considerando l'impatto prodotto nei contesti urbani, con particolare riguardo alle dinamiche che si determinano negli spazi pubblici.

Si pone quindi la questione di come curare la relazione tra chi presenta fragilità e vive una condizione di emarginazione sociale e la comunità locale che abita gli stessi luoghi, per contrastare l'allarme sociale attraverso il lavoro di mediazione e la promozione e cura di reti di solidarietà informali e diffuse.

Va assunto uno sguardo in grado di considerare il contesto territoriale come ambito di attenzione nella gestione delle criticità urbane, prestando attenzione a cause ed effetti che riguardano, al contempo, le materiali condizioni delle persone e il contesto sociale e territoriale in cui esse vivono, per mitigare l'impatto in termini di discriminazione e stigmatizzazione.

Si vogliono immaginare logiche a cerniera tra individui e nuclei marginali e comunità territoriale. Da un lato, modi che aiutino i cittadini e la comunità ad interfacciarsi con la complessità del fenomeno per praticare spazi collaborativi, solidaristici e di supporto insieme ai servizi e agli utenti; dall'altro sostegni alle persone in condizione di povertà e marginalità estreme, che aiutino a intravedere opportunità, leve e potenzialità per porsi fuori da una condizione di emarginazione e inevitabile presa in carico.

Attraverso una *governance* che sappia integrare interventi e proposte del contesto cittadino, sul modello di quanto attuato con il Piano Freddo di Comunità, si persegue l'obiettivo di valorizzare ogni apporto, per rispondere a tutte le istanze espresse dalla cittadinanza, direttamente ed indirettamente beneficiaria dei Servizi oggetto della procedura.

I servizi e gli interventi oggetto del presente Avviso si prefiggono di promuovere l'inclusione sociale e abitativa dei beneficiari, operando attraverso l'approccio della capacitazione, per contrastare processi di progressiva marginalizzazione, degrado e impoverimento, secondo un approccio di comunità che rappresenta un riferimento metodologico per tutti i servizi in oggetto e che promuova il coinvolgimento dei gruppi e delle aggregazioni sociali nelle azioni necessarie per l'individuazione e la creazione di soluzioni/risposte ai problemi condivisi. Un approccio che, in particolare per le persone che versano in condizione di grave emarginazione sociale, rappresenta anche una sfida culturale, nel tentativo di produrre concrete opportunità di protezione ed inclusione sociale, insieme ad una tenuta della convivenza all'interno delle comunità cittadine, favorendo processi di cittadinanza per tutti coloro che le abitano.

## **OGGETTO DELLA CO-PROGETTAZIONE**

Sono oggetto della co-progettazione i **servizi rivolti al contrasto alla grave emarginazione adulta ed i servizi per il contrasto al disagio abitativo**, conferiti dal Comune di Bologna mediante Contratto di servizio all'ASP Città di Bologna.

Tali servizi sono descritti nei paragrafi seguenti e riguardano:

### **1) I Servizi di prossimità**, con riferimento a:

- 1.1) Gli interventi strada
- 1.2) Il Servizio docce

1.3) I Laboratori di comunità

**2) I Servizi per l'accoglienza e il contrasto al disagio abitativo**, che comprendono:

**2.1) La Pronta accoglienza**

2.1.1 Pronta accoglienza a bassa soglia per persone singole

2.1.2 Pronta accoglienza in piano Freddo

2.1.3 Pronta accoglienza in strutture collettive per nuclei con minori e persone singole

**2.2) L'abitare condiviso temporaneo**

2.2.1 Strutture di accoglienza collettiva per persone singole e coppie

2.2.2 Housing Led

2.2.3 Housing First

**2.3) L'Accoglienza temporanea in alloggi, anche in convivenza, di nuclei e persone singole**

2.3.1) Alloggi di Pronta accoglienza, anche in convivenza, per nuclei con minori e persone singole

2.3.2) Alloggi di Transizione abitativa per nuclei con minori e persone singole

**2.4) Gli interventi a supporto dell'abitare a favore della comunità Sinta e la gestione delle aree sosta e delle microaree familiari.**

**1) I SERVIZI DI PROSSIMITA'**

Le azioni di prossimità dovranno coinvolgere una pluralità di attori diversi, pubblici e privati, strutturati o informali. La prossimità va costruita nei luoghi di vita delle persone e deve essere costantemente alimentata. In tale direzione dovranno essere orientati i Servizi di prossimità oggetto della presente progettazione, che comprendono:

**1.1) Gli interventi di strada**

Le Unità di strada realizzano interventi di prossimità a favore della popolazione che vive nella condizione più estrema di esclusione, in strada e negli spazi pubblici della città. Si tratta di interventi socio-educativi di aggancio relazionale, accompagnamento ai servizi, monitoraggio delle condizioni di vita e di salute, coinvolgimento di altri attori della rete e del territorio, mediazione sociale con la cittadinanza prossima ai beneficiari diretti degli interventi. Gli interventi sono agiti anche attraverso l'approccio della riduzione del danno, rivolti ad una popolazione che presenta talvolta i tratti della dipendenza patologica e quelli della grave emarginazione cronica, alimentata negli anni più recenti anche da percorsi migratori fallimentari o problematici.

Gli interventi vengono attuati attraverso unità di strada con una forte connessione territoriale; tali unità operano direttamente nei luoghi di vita della popolazione vulnerabile che vive negli spazi pubblici della città e che presenta problematiche di diversa natura (persone senza dimora in condizioni di cronicità, persone Rom, persone che fanno uso problematico di sostanze, ecc.).

Si richiedono interventi di strada capaci di promuovere e sostenere la creazione di relazioni di co-costruzione con i gruppi e le comunità presenti nel tessuto cittadino, sia per valorizzare le risorse della società civile che intende offrire la propria disponibilità a partecipare ai processi di aiuto, sia per rispondere alle manifestazioni più estreme del disagio sociale, che si osservano in particolare nel contesto della città.

La dimensione urbana, nella sua caratteristica di co-utilizzo tra la comunità locale e gruppi percepiti come devianti e disturbanti, assume una valenza molto rilevante per il lavoro di strada, perché smette di essere luogo in cui i servizi prendono in carico una persona deprivata e marginale, per diventare parte di una risposta che, per essere efficace, deve essere in grado di rispondere ad una domanda individuale e, al contempo, promuovere forme di gestione delle criticità e di capacitazione della comunità.

Le Unità di strada dovranno pertanto perseguire l'obiettivo di intervenire positivamente sull'attenuazione dei conflitti sociali e sulla qualità dei rapporti di vicinato, generando conoscenza reciproca e percorsi anche spontanei di mutuo aiuto, sollecitando inoltre la partecipazione alla vita comunitaria ed il contrasto allo stigma riferito alle diverse "minoranze".

Gli operatori delle unità di strada dovranno inoltre mettere in atto interventi a bassa soglia di accesso e agire anche attraverso l'approccio della riduzione del danno, assicurando ai beneficiari: la fornitura di beni di prima necessità (es. coperte, viveri), materiali sanitari per un consumo sicuro (siringhe ed altro materiale sterile), la possibilità di accedere a servizi igienici ed a strutture di accoglienza a bassa soglia d'accesso.

L'intervento delle unità di strada dovrà integrarsi con il Servizio di Pronto Intervento Sociale Metropolitano, perseguendo una piena sinergia finalizzata ad ottimizzare le risorse disponibili per dare risposte efficaci ai bisogni della popolazione vulnerabile.

La finalità degli interventi è da un lato quella di migliorare le condizioni di vita delle persone che vivono condizioni di grave marginalità sociale, dall'altro quella di monitorare costantemente i fenomeni osservati in strada, per ottenere il miglioramento della qualità di vita della comunità nel suo complesso; particolare attenzione dovrà pertanto essere posta al diritto alla salute, alla tutela dell'ambiente, alla salvaguardia del senso di sicurezza della comunità.

Attualmente, a supporto degli interventi descritti, è disponibile una sede ubicata nel Quartiere Navile di Bologna, in una zona centrale nei pressi di un'area residenziale densamente popolata. L'unità immobiliare, di proprietà di ACER, è collocata all'interno di un complesso condominiale ed è situata al piano terra. Essa dispone di un piccolo giardino recintato ed è composta da 7 locali: 2 grandi open space al momento arredati con spazi di attesa per l'utenza e postazioni di lavoro ad uso degli operatori, destinati al ricevimento del pubblico; ulteriori spazi sono adibiti in numero di 2 a servizi igienici, i restanti a deposito.

Tra gli interventi delle Unità di strada sono da prevedere azioni specificatamente dedicate alle persone con dipendenze patologiche che fanno vita di strada, nonché attività di informazione, sensibilizzazione e riduzione dei rischi nei contesti del divertimento. Queste attività sono da realizzarsi attraverso interventi in strada da

parte degli operatori, sia a piedi sia a bordo di un furgone attrezzato, nei luoghi di ritrovo e di aggregazione spontanea dei consumatori di sostanze.

L'attività di strada dovrà essere attuata in stretta connessione con il lavoro svolto presso una sede a libero accesso da parte dei beneficiari, con apertura minima durante la settimana dal lunedì al venerdì.

Lo spazio attualmente in uso è un'immobile ubicato in Via Carracci n. 59 nel Quartiere Navile di Bologna ed è posizionato in una zona centrale, nei pressi della Stazione Centrale. L'unità immobiliare, di proprietà di ACER, è collocata all'interno di un complesso condominiale più ampio. L'edificio si struttura su due livelli, così composti: al piano terra vi è un grande open space ove sono presenti 3 uffici, 2 bagni ed 1 stanza adibita ad archivio/deposito. Al primo piano sono previsti altri 3 uffici, 2 bagni ed ulteriori spazi "disimpegno".

### **1.2) Il Servizio Docce**

Tra i servizi di prossimità è prevista, nell'ottica della riduzione del danno, anche la messa a disposizione di un Servizio Docce, che garantisce l'accesso e la fruizione di prestazioni gratuite legate all'igiene personale (in particolare docce, lavatrice e asciugatrice).

Attualmente l'immobile in uso dedicato a questo Servizio è ubicato in via del Lazzaretto n.15 nel Quartiere Navile; lo spazio è incluso all'interno di un'unità immobiliare più grande, di proprietà comunale, composta da due edifici su un unico piano, dove sono presenti anche due strutture di accoglienza per senza dimora.

Sono disponibili in questo spazio due ampie docce con annessi wc e ulteriori cinque wc. Vi è poi la stanza dedicata alle lavatrici e asciugatrici ed infine un magazzino ad uso interno.

Si dovrà assicurare la gestione dello spazio, delle attrezzature e degli accessi, e si dovranno realizzare verso i beneficiari azioni di orientamento e monitoraggio sanitario, per la tutela della salute personale e collettiva.

### **1.3) I Laboratori di comunità**

A partire dalla esperienza condotta nel corso degli ultimi 5 anni e sviluppata in specifico con la progettazione PON Metro 2014-20, si intende consolidare la rete territoriale dei laboratori di comunità, quali presidi all'interno di sedi dedicate e/o di strutture e servizi di accoglienza.

I laboratori di comunità sono luoghi di interscambio fra le persone vulnerabili e la comunità, hanno l'obiettivo di promuovere coesione sociale e inclusione dei beneficiari, di rigenerare e rinsaldare i legami sociali e territoriali. Sono spazi aperti, a libero accesso da parte dei cittadini, che operano a favore dei beneficiari diretti e della comunità locale nel suo insieme, in particolare nei contesti a maggiore densità popolare. Offrono proposte di attività a carattere ludico-ricreativo e culturale, realizzate sia al loro interno sia sul territorio circostante, orientate a rafforzare la socialità ed a sostenere le competenze relazionali delle persone più vulnerabili, anche attraverso la creazione di start-up di innovazione sociale.

Considerato il radicamento territoriale e la conoscenza dei diversi contesti locali, i laboratori di comunità dovranno operare, all'interno e all'esterno delle sedi, in stretta sinergia e connessione con le unità di strada, sostenendo un lavoro coordinato di cura dei rapporti con tutta la cittadinanza presente nei luoghi stessi (beneficiari, vicinato, esercenti, associazioni, comitati, servizi socio-sanitari, servizi pubblici, ecc.).

Oltre alle azioni mirate alla socializzazione, si dovranno realizzare anche interventi socio-occupazionali a bassa soglia. Si tratta di co-costruire con i beneficiari progetti individualizzati nell'ottica della capacitazione, dai quali far emergere competenze, anche residuali, per favorire l'avvio di processi di reinserimento sociale che restituiscano dignità alle persone maggiormente emarginate, facendole sentire parte della comunità più allargata. L'obiettivo è quello di promuovere il recupero graduale delle competenze relazionali e delle risorse personali, attraverso l'approccio dell'ergoterapia, in un contesto adeguato, sia per dotazioni di attrezzature sia per la presenza di personale formato. Si dovrà supportare l'accesso dei beneficiari ai percorsi di tirocinio, orientamento, formazione e inserimento o reinserimento lavorativo previsti dalla L.R. n. 1/2019, per favorire l'inclusione sociale, l'autonomia e la riabilitazione delle persone.

Ad oggi gli spazi utilizzati sono:

✓ Laboratorio di Comunità E20

L'immobile è ubicato nel Quartiere Santo Stefano di Bologna in Via Mauro Sarti n.20 ed è posizionato in una zona periferica, nei pressi di un'area residenziale.

L'unità immobiliare, dotata di ascensore e di proprietà del Comune, è collocata all'interno di un complesso condominiale e si sviluppa su 2 livelli: piano rialzato e seminterrato. Il piano rialzato è composto da 5 locali, mentre il seminterrato da 7 locali dei quali 2 adibiti a servizi igienici e 1 ad un servizio docce.

✓ Laboratorio di Comunità Happy Center

L'immobile è ubicato nel Quartiere Navile di Bologna in via Di Vincenzo n. 26/A ed è posizionato in una zona centrale, nei pressi di un'area altamente residenziale e della Stazione Centrale.

L'unità immobiliare, di proprietà di ACER, è collocata all'interno di un complesso condominiale ed è situata al piano terra. E' composta da 4 locali, di cui 1 adibito a servizi igienici.

✓ Laboratorio di Comunità BelleTrame

Il laboratorio è collocato all'interno degli spazi della struttura di accoglienza Beltrame-Sabatucci (di seguito descritta nel dettaglio), ubicato nel Quartiere San Donato - San Vitale in una zona centrale, nei pressi di un'area residenziale densamente popolata. Le attività del laboratorio vengono svolte principalmente nel locale adibito a sala comune, in quelli collocati nel piano interrato e nel cortile esterno di pertinenza della struttura.

✓ Laboratorio di Comunità Scalo 051

Il laboratorio è collocato all'interno degli spazi della struttura di accoglienza Centro Scalo 051 (di seguito descritta nel dettaglio), ubicato nel Quartiere Porto-Saragozza in una zona centrale, nei pressi di un'area area residenziale

densamente popolata. Le attività del laboratorio vengono svolte principalmente nel locale posto al primo piano adibito a sala comune.

✓ Laboratorio di Comunità Gomito a Gomito

Il laboratorio è collocato all'interno degli spazi della struttura di accoglienza Rifugio Notturmo (di seguito descritta nel dettaglio) ubicato nel Quartiere Navile in una zona periferica della città, nei pressi della Casa Circondariale "Rocco D'Amato". Le attività del laboratorio vengono svolte principalmente nel locale posto al piano terra adibito a sala comune e nel cortile esterno di pertinenza della struttura.

✓ Laboratorio di Comunità R8

Il laboratorio è collocato all'interno degli spazi delle strutture Casa Willy e Rostom (di seguito descritte nel dettaglio) ubicate nel Quartiere San Donato - San Vitale nell'estrema periferia cittadina, nei pressi di un'area residenziale e di un parco pubblico. Le attività del laboratorio vengono svolte principalmente nel locale posto al piano terra adibito a sala comune e nel cortile esterno di pertinenza della struttura.

## **2) I SERVIZI PER L'ACCOGLIENZA E IL CONTRASTO AL DISAGIO ABITATIVO**

I Servizi per l'accoglienza e il contrasto al disagio abitativo sono orientati ad attivare percorsi di sviluppo delle potenzialità personali, necessarie a conseguire piena autonomia per sé e/o per il proprio nucleo familiare. Le azioni saranno pertanto orientate alla responsabilizzazione dei beneficiari, per favorire la loro proattività rispetto al proprio progetto di vita.

Obiettivo generale degli interventi è la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, a favore di coloro che vivono particolari situazioni di vita, attraverso un'accoglienza stabile e un lavoro di comunità calato nell'ambiente circostante.

A fianco di accoglienze a bassa soglia, afferenti alla funzione della Pronta accoglienza, la rete di servizi è costituita da differenti tipologie di accoglienza, che offrono un sostegno abitativo più stabile, all'interno di progetti individualizzati condivisi fra i beneficiari ed il Servizio di presa in carico. Si privilegia un modello di intervento che, diversamente da quanto prevede l' "approccio a gradini", prevede la lettura/valutazione dei bisogni e delle risorse della persona, per poi individuare la soluzione abitativa disponibile e che possa fornire una risposta adeguata per un periodo definito.

Attualmente le modalità di intervento e di accoglienza sono differenziate in relazione alle specifiche tipologie di accoglienza attuate da ogni servizio: dall'accoglienza serale e notturna all'accoglienza H24; dall'accoglienza in camere condivise a quella in camere ad uso esclusivo, ma con spazi diurni condivisi; dagli alloggi destinati a singoli nuclei a quelli condivisi fra più persone.

Il sistema di accoglienza per singoli e nuclei nasce per dare una risposta concreta a chi vive una condizione contingente ed urgente tale da mettere a rischio le persone, in particolare i minori. I servizi sono rivolti a persone deprivate di una dimora intesa come un luogo stabile, personale, riservato ed intimo, nel quale la persona ed il nucleo familiare possano esprimere liberamente, ed in condizioni di dignità e sicurezza, il proprio sé, fisico ed esistenziale (Cfr. *Linee di indirizzo per il*

*contrasto alla grave emarginazione adulta*, approvate in Conferenza Unificata il 5 novembre 2015).

I beneficiari sono nuclei familiari con figli minori, persone sole, adulte e anziane, singoli e coppie, anche in condizione di grave emarginazione. In particolare, ci si riferisce a:

- persone o nuclei familiari che vivono per strada o in sistemazioni di fortuna senza un riparo che possa essere definito come alloggio;
- persone o nuclei familiari che ricorrono a sistemazioni di emergenza, senza abitazione fissa e che si spostano frequentemente tra vari tipi di dormitori o strutture di accoglienza;
- persone o nuclei familiari in uscita da centri di accoglienza, alloggi temporanei o centri di accoglienza, senza soluzioni alternative possibili;
- persone istituzionalizzate, che vivono in istituti penali (carceri) o in strutture sanitarie, che non dispongono di un alloggio prima del rilascio;
- persone o nuclei familiari che non disponendo di una casa vivono in situazioni abitative non conformi, quali roulotte, strutture temporanee, accampamenti, ecc.;
- persone o nuclei familiari senza dimora, che vivono in coabitazione temporanea con famiglie o conoscenti per indisponibilità del proprio alloggio abituale o di altre soluzioni abitative adeguate nel comune di residenza;
- persone o nuclei che perdono l'alloggio a seguito di sfratto, senza soluzioni alternative autonome;
- persone o nuclei familiari cittadini di paesi terzi, di rientro da altri paesi UE e con percorsi di integrazione interrotti, oppure che giungono sul territorio da migrazioni interne;
- nuclei familiari di paesi terzi coinvolti in procedimenti di ricongiungimento familiare.

Tra le persone singole senza dimora prevale il genere maschile, la maggioranza è costituita da cittadini stranieri e, tra questi, le cittadinanze più diffuse sono la rumena, la marocchina e la tunisina. La maggioranza delle persone è disoccupata, priva o con basse qualifiche professionali e presenta difficoltà sul piano relazionale. Gli occupati dichiarano contratti a termine, poco sicuri o saltuari; i lavori svolti sono a bassa qualifica ed intermittenti, nel settore della logistica e più in generale dei servizi. Le condizioni di disagio e/o vulnerabilità inoltre possono favorire fenomeni di sfruttamento lavorativo, in particolare tra le persone che affrontano percorsi migratori; per questo sarà necessaria un'attenzione specifica a monitorare tali fenomeni e favorirne l'emersione.

Il cambiamento del contesto sociale, economico e geopolitico degli ultimi anni ha raggiunto anche famiglie o singoli che non si erano finora rivolti ai servizi sociali ma che, a causa della ripresa degli sfratti, in particolare a motivo della fine della locazione, si sono misurati con la difficoltà di reperire soluzioni nel mercato privato a causa di affitti troppo onerosi.

L'incremento del disagio abitativo, anche in situazioni emergenziali, ha comportato la necessità di avvalersi di risorse alberghiere, in particolar modo per i nuclei con minori. Nel 2023, nel periodo dal 1 gennaio al 30 ottobre, sono stati 160 i nuclei che hanno usufruito dell'accoglienza alberghiera, per un totale di 411 persone, di cui 224 minori.

Per meglio affrontare le criticità evidenziate, si è costituito un servizio dedicato, che assicura all'intero sistema cittadino dei Servizi Sociali un Punto Unico di

pronta accoglienza, il quale individua tempestivamente le soluzioni alloggiative maggiormente idonee, fra quelle disponibili, in relazione ai bisogni delle persone. Si è altresì progressivamente sviluppata una Unità operativa che si occupa dell'intero processo di pronta accoglienza, a cui afferisce anche il coordinamento del Pronto Intervento Sociale Metropolitano.

L'accesso ai servizi di accoglienza ed ai servizi abitativi avviene tramite i punti di accesso e presa in carico del sistema cittadino dei Servizi Sociali del Comune di Bologna e di Asp Città di Bologna, ai quali compete la predisposizione dei progetti individualizzati a favore dei beneficiari.

Per i servizi di pronta accoglienza a bassa soglia, l'accesso avviene tramite il Pronto Intervento Sociale, che riceve segnalazioni qualificate da parte di FFOO e ospedali, oppure dalle équipes che lavorano in strada, secondo modalità concordate che assicurino un efficace coordinamento ed una regia efficiente riguardo l'utilizzo dei posti disponibili.

I Servizi di prossimità che operano in strada e nei laboratori di comunità favoriscono l'avvicinamento dei soggetti in condizione di bisogno ai diversi punti di accesso del Servizio Sociale Territoriale, anche ponendosi come tramite per il tempo necessario. Altresì i servizi di prossimità collaborano alla definizione del progetto per le persone conosciute e alla realizzazione di interventi concordati con i servizi di presa in carico.

Asp Città di Bologna, tramite l'Area Coesione Sociale, assicura il coordinamento dei servizi di prossimità e di accoglienza, nonché il raccordo con i servizi sociali territoriali coinvolti nella presa in carico dei beneficiari e con i servizi dell'AUSL, nelle sedi e con le modalità definite dagli accordi per l'integrazione socio sanitaria vigenti.

Nei servizi di accoglienza dovranno essere garantiti:

- l'allestimento di spazi per l'accoglienza diurna e/o notturna con particolare attenzione alle esigenze dei minori ove presenti
- servizi e materiali per l'igiene personale (comprese eventuali macchinari per lavanderia fruibili da parte degli ospiti);
- la cura dell'igiene degli effetti lettereci (ove previsto), degli spazi, la loro sanificazione e disinfestazione ed il rispetto dei protocolli di sicurezza;
- ove presente uno spazio adibito a cucina, adeguate attrezzature per la preparazione e consumo dei pasti;
- fornitura di pasti, su richiesta del Servizio competente alla presa in carico;
- gestione degli spazi, rispettosa della differenziazione delle tipologie di persone accolte, e di possibilità di forme di privacy, ove possibile;
- coinvolgimento degli ospiti della struttura nelle attività di manutenzione e nella cura degli spazi;
- presidio costante, calibrato in relazione alla tipologia di struttura/servizio, con personale formato e preparato, sia per la vigilanza sia per l'orientamento e supporto ai beneficiari nel percorso verso l'autonomia
- nelle strutture o nei posti dedicati a bisogni socio-sanitari, personale socio-sanitario per lo svolgimento di interventi assistenziali a favore dei beneficiari (igiene personale, riordino della stanza, accompagnamento a visite ed esami, supervisione assunzione terapia) secondo un impegno orario da concordare nell'ambito della coprogettazione;

- lavoro di rete fra beneficiari e le comunità/gruppi/associazioni del territorio, definendo proposte di attività interne ed esterne, valorizzando al meglio gli spazi propri di ciascuna struttura.

I servizi afferenti a questa area di intervento riguardano:

## **2.1) La Pronta accoglienza**

Il Servizio di Pronta accoglienza è realizzato in diverse tipologie alloggiative, che si differenziano anche in base alle caratteristiche dei beneficiari accolti ed alle specifiche modalità di accoglienza adottate:

### **2.1.1) Pronta accoglienza a bassa soglia per persone singole**

Si tratta di servizi che rispondono ad una sopraggiunta condizione indifferibile ed urgente. Attualmente le strutture utilizzate per questo tipo di accoglienza sono attive in modalità H24 o H12 (dalle ore 19 alle 9).

Le strutture di pronta accoglienza a bassa soglia garantiscono un immediato riparo a tutela della salute e della incolumità della persona, assicurando un posto letto, beni di prima necessità, orientamento per il vitto o fornitura di singoli pasti ove necessario e richiesto dal Servizio di presa in carico. La costruzione di una soluzione progettuale è l'esito di un percorso condiviso con il Servizio Sociale competente, che già nella pronta accoglienza può trovare il suo avvio.

Le strutture che operano secondo la modalità dell'intervento in bassa soglia, attualmente prevedono prevalentemente accoglienze di 14 notti non immediatamente rinnovabili, salvo situazioni di particolare fragilità per le quali sono possibili, in accordo fra SS competente e l'Area Coesione sociale di Asp, proroghe dell'accoglienza stessa. Nella presente co-progettazione si potranno valutare soluzioni diverse che, nell'ambito di una regolazione complessiva del sistema, possano considerare prioritariamente la valutazione delle condizioni della persona e il progetto individuale che viene progressivamente definito.

Le strutture attualmente utilizzate per la pronta accoglienza a bassa soglia sono:

#### ✓ Casa Willy

L'unità immobiliare di cui attualmente fa parte questa struttura è di proprietà del Comune di Bologna, ed è ubicata in Via Pallavicini n. 12 nel Quartiere San Donato - San Vitale, all'estrema periferia est della città. L'intera unità si sviluppa su 2 piani (corrispondenti oggi a due strutture) ed all'esterno, subito adiacente, è presente un altro stabile ad un solo piano.

Il primo piano ospita la struttura Casa Willy, composta da 15 locali di cui 12 sono destinati ad uso camere per un totale di 38 posti letto, 2 sono adibiti a servizi igienici, 1 funge da deposito; nell'area esterna è presente una polar box per la sanificazione di oggetti personali e materassi; nello stabile adiacente sono disponibili ulteriori 14 posti letti e servizi igienici ad uso condiviso.

#### ✓ Rostom

Nella medesima unità immobiliare descritta sopra, al piano terra è attualmente presente la struttura di accoglienza per bisogni indifferibili ed urgenti denominata Rostom. La struttura è composta da 18 locali, di cui 8 sono destinati ad uso camere, 3 adibiti a servizi igienici, 1 a deposito/ripostiglio, sono inoltre presenti 1

sala ricreativa, 1 sala comune molto ampia, 2 uffici per gli operatori, 1 locale ad uso lavanderia ed 1 locale ad uso infermeria. Al momento la struttura garantisce 40 posti letto, con camere e bagni ad uso non promiscuo, a favore di persone che presentano fragilità socio-sanitarie, anche in dimissione da altre strutture (es. ospedali).

Il carattere di indifferibilità ed urgenza dei bisogni attualmente accolti prevede che possano essere assicurati interventi a carattere sanitario, attuati da personale incaricato dall'AUSL di Bologna, all'interno di uno spazio ambulatoriale apposito, elaborando un programma di assistenza in stretto raccordo con i servizi territoriali (CSM, SERT.DP, DCP, ecc.).

#### ✓ La Locomotiva

Questo servizio di accoglienza si trova nel grande cortile dell'area denominata "Lazzaretto" in via del Lazzaretto n. 15, ubicata nel Quartiere Navile di Bologna, in zona periferica, nei pressi di una area ferroviaria e di un'area residenziale. La struttura è costituita da 10 moduli abitativi (containers), ciascuno suddiviso in due unità, costituite da una camera con due posti letto e un bagno, per un totale di 38 posti letto.

Attualmente i moduli sono destinati all'accoglienza di persone senza dimora, prevalentemente di etnia rom e nazionalità rumena, presenti in città per motivi economici.

### **2.1.2) Pronta accoglienza in Piano Freddo**

Si tratta di una modalità di pronta accoglienza a bassa soglia che, nel periodo definito (ordinariamente dal 1 dicembre al 31 marzo), conta su una maggiore disponibilità di posti letto, per assicurare il riparo a tutti coloro che ne sono privi nell'area cittadina. Il fenomeno migratorio, i movimenti interni ad esso conseguenti e le ingravescenti difficoltà del sistema ministeriale di accoglienza, hanno importanti effetti sulla richiesta di posti letto sul territorio cittadino ed è noto che vi sia un ragguardevole numero di persone che si sposta a Bologna proprio contando sulle risorse messe a disposizione per il Piano Freddo. Inoltre, i cambiamenti meteorologici inducono a riflettere sulla temporalità definita, da dicembre a marzo, anche considerando che le condizioni estive di punte di calore non sono meno pericolose per la salute delle persone.

Nel corso della coprogettazione sarà possibile un confronto su quali modalità possano essere sperimentate per offrire risposte coerenti ai bisogni attuali, a partire dalla sostenibilità e dalla integrazione con soggetti sia pubblici (Ministero/Prefettura) sia privati (ETS, associazionismo, volontariato) che hanno ruolo ed iniziative al proposito. Saranno valorizzate proposte progettuali che presentano soluzioni di ampliamento dei posti da rendere disponibili per il piano freddo.

### **2.1.3) Pronta accoglienza in strutture collettive per nuclei con minori e persone singole**

L'alta tensione abitativa che caratterizza il territorio cittadino e metropolitano, gli sfratti ripresi intensivamente dopo la fase pandemica, l'insufficiente disponibilità di alloggi pubblici, i flussi migratori ed in particolare l'acuirsi del fenomeno dei cosiddetti nuclei di rientro da paesi terzi a seguito di percorsi migratori falliti: sono tutti fattori che hanno reso necessario da un lato garantire un sistema di

pronta accoglienza in grado di assicurare un collocamento provvisorio e di soddisfare i bisogni primari e di tutela dei minori, dall'altro hanno reso inevitabile il ricorso a strutture alberghiere, sia da parte del Pronto Intervento Sociale, sia da parte del Punto Unico di pronta accoglienza, costituito presso i Servizi Abitativi di Asp.

La pronta accoglienza per nuclei con minori e per singoli, residenti a Bologna o che si trovano nel territorio cittadino privi nell'immediato di un riparo a seguito di sfratto o di altri eventi, viene ad oggi assicurata tramite alcune strutture collettive, di seguito descritte, che garantiscono accoglienza immediata e temporanea.

Il servizio è regolato dalla Delibera di Giunta comunale PG Nr. 178691/2022 *“Modifica agli indirizzi per gli interventi di transizione abitativa e pronta accoglienza, definiti con deliberazione REP. N. DG/2020/269 - PG 508401/2020. Revisione dei criteri di assegnazione e delle risorse a disposizione”*, che ne definisce le modalità di accesso, i tempi di permanenza e la contribuzione dovuta dai beneficiari.

Nell'ambito della pronta accoglienza dovranno essere garantite: una funzione di orientamento ai servizi del territorio, attività di accompagnamento per la ricerca di soluzioni abitative autonome, una osservazione educativa per contribuire alla valutazione da parte dei Servizi Sociali responsabili della presa in carico, utile alla predisposizione di un progetto individualizzato, orientato all'uscita dal sistema di pronta accoglienza.

L'intervento richiesto è altresì orientato a garantire una efficiente gestione della struttura, in merito agli accessi, al rispetto delle regole di convivenza e all'adempimento da parte degli ospiti degli obblighi contributivi, nonché al rispetto dei tempi definiti dal progetto condiviso con il Servizio Sociale di riferimento, ivi compreso il trasferimento ad altre strutture per l'eventuale seconda accoglienza o la dimissione, laddove terminato il periodo di accoglienza. Nelle strutture dove non è possibile l'utilizzo di uno spazio adibito a cucina, dovrà essere assicurata la fornitura dei pasti, qualora richiesto dal Servizio responsabile del caso.

Ad oggi le strutture utilizzate per la Pronta accoglienza in strutture collettive di nuclei con minori e persone singole sono:

✓ Pallone

L'immobile, di proprietà del Comune di Bologna e nella disponibilità di ASP Città di Bologna in comodato d'uso gratuito, è ubicato in Via del Pallone 4, nel territorio di competenza del Quartiere Santo Stefano.

L'edificio indipendente presenta tre piani fuori terra e un piano seminterrato, così suddivisi: il piano seminterrato è destinato a servizi comuni: sala mensa dove è possibile consumare pasti preconfezionati, sala tv, sala conferenze e sala riunioni; il piano rialzato dove sono ubicati la reception, gli uffici amministrativi e alcune camere per l'ospitalità, nonché una cucina industriale al momento non in uso; il primo e secondo piano che sono destinati alle camere per l'accoglienza.

La struttura dispone di camere singole, doppie, triple e quadruple, dotate all'interno di lavandini e specchiere, per un totale di 66 posti letto autorizzati, due

dei quali utilizzati per i custodi notturni. I servizi igienici sono ad uso condiviso, con un rapporto di 1 bagno ogni 3 camere.

L'immobile ha il riscaldamento centralizzato e produzione ACS, dotato di impianti elevatori, impianto di allarme e rilevazione incendio, CPI centrale termica e attività.

Ad oggi la struttura è dedicata alla pronta accoglienza di nuclei famigliari che vivono una momentanea condizione di disagio abitativo, per un totale di 64 persone.

✓ San Sisto

L'immobile, di proprietà del Comune di Bologna e nella disponibilità di ASP Città di Bologna in comodato d'uso gratuito, è ubicato in via Viadagola 5, all'interno del territorio di competenza del quartiere San Donato - San Vitale.

La struttura, dotata di un ampio giardino esterno, è costituita da un fabbricato disposto su tre piani, con 25 camere che possono ospitare un massimo di 80 persone. Al piano terra, nella zona giorno, sono presenti la portineria, gli uffici, una cucina comune e un ampio punto ristoro, una lavanderia e una sala comune per le attività. Nella struttura sono presenti 11 bagni ad uso condiviso, distribuiti sui diversi piani.

Nella struttura è presente uno spazio denominato "Torretta" con tre camere e altrettanti bagni dedicati, che possono ospitare ulteriori 7 persone. Questo spazio è attualmente utilizzato prevalentemente da PRIS per collocamenti temporanei ed emergenziali.

L'impianto termico è centralizzato con produzione ACS, sono presenti impianti elevatori, allarme antincendio, CPI attività e centrale termica.

Ad oggi la struttura è dedicata alla pronta accoglienza per nuclei famigliari che vivono una momentanea condizione di disagio abitativo, per un totale massimo di 80 persone.

## **2.2) L'abitare condiviso temporaneo**

L'offerta di accoglienza residenziale a favore di persone in condizioni di disagio per la mancanza di un alloggio, anche per difficoltà personali che ne hanno determinato la perdita, è molto articolata, a seguito di diverse progettualità che si sono progressivamente sviluppate, stante l'esigenza di aumentare le risposte disponibili.

Si tratta di servizi residenziali attivi 365 giorni l'anno, che prevedono un'accoglienza in spazi comuni, con la possibilità di vita autonoma per gli ospiti; in alcuni casi è possibile l'utilizzo di una cucina comune, in altri si tratta di alloggi veri e propri.

Attualmente alcuni degli alloggi sono considerati risposta di pronta accoglienza, e come tali disciplinati dalla Delibera di Giunta comunale PG Nr. 178691/2022 sopra richiamata, ma preme sottolineare che rispondono al bisogno di una collocazione supportata, temporanea, nell'attesa del raggiungimento di una soluzione autonoma.

Anche traendo elementi dal confronto che si sosterrà nella presente co-progettazione, si prevede opportuno procedere ad una regolazione complessiva delle forme di accoglienza, per garantirne l'equità.

Gli interventi in quest'area di attività sono da realizzarsi in strutture e servizi diversi, ove occorre assicurare una media-bassa intensità educativo-assistenziale verso differenti tipologie di beneficiari. Di seguito la descrizione degli spazi dedicati a questa tipologia di accoglienza:

### **2.2.1) Strutture di accoglienza collettiva per persone singole e coppie**

Le strutture di accoglienza collettiva sono rivolte a persone adulte in condizione di marginalità e di grave esclusione sociale, anche in presenza di importanti bisogni sanitari; garantiscono un'apertura H24/H16 (dalle 17 alle 20), con presidio da parte di personale qualificato.

Obiettivo dell'accoglienza in tali strutture è la costruzione di progetti finalizzati alla valorizzazione delle capacità residue delle persone accolte, orientati alla individuazione di una soluzione abitativa adeguata e alternativa alla struttura di accoglienza, anche tramite l'acquisizione di competenze che permettano la ricerca di opportunità lavorative. Agli ospiti accolti sarà inoltre garantito l'accompagnamento ai servizi socio-sanitari a fronte di bisogni e patologie che lo richiedano.

Le strutture si caratterizzano per essere "miste", organizzando l'accoglienza delle persone di genere diverso in spazi adeguati, ad evitare situazioni di carenza di privacy o di promiscuità. All'interno di queste strutture sono anche previsti posti dedicati a target specifici di utenza (es. Progetto Dimittendi, posti PRIS, Dimissioni Protette, Vittime di Tratta/Violenza, LGBTQ+, coppie, ingressi in emergenza da strada).

Ad oggi queste strutture di accoglienza sono:

#### ✓ Centro di accoglienza Beltrame - Sabatucci

L'immobile, sito in Via don Paolo Serra Zanetti n. 2, è ubicato nel Quartiere Navile di Bologna ed è posizionato in una zona centrale della città, nei pressi di un'area altamente residenziale.

Lo stabile, di proprietà del Comune e dotato di ascensore, si sviluppa su 4 livelli: Piano interrato, composto da 28 locali, oggi prevalentemente usati a spazi di deposito e ripostigli; Piano terra, composto da 21 locali, adibiti a camere da letto, servizi igienici ed uffici, nonché da un locale molto ampio designato a sala comune dove si svolge l'attività del Laboratorio di Comunità BelleTrame, rivolto sia agli ospiti della struttura sia alla cittadinanza; Primo e secondo piano, composti ciascuno da 31 locali, di cui 4 adibiti a servizi igienici e gli altri a camere da letto.

Al momento la struttura garantisce 99 posti letto per utenza mista, i posti sono suddivisi in accoglienza H24 e H16) in base alle progettualità specifiche; l'immobile ospita inoltre le attività del Laboratorio di Comunità.

Si ipotizza che presso la struttura, per le caratteristiche specifiche (stanze a due letti, servizi, ecc.) possano essere assicurati interventi a carattere socio-sanitario attuati da personale incaricato dall'AUSL di Bologna, rivolti alle persone accolte

che necessitano di un programma di assistenza anche sanitaria, per garantire il collegamento con i servizi territoriali (CSM, SERT.DP, DCP).

### Rifugio Notturmo della Solidarietà

L'immobile è ubicato nel Quartiere Savena ed è posizionato in una zona periferica della città, nei pressi della Casa Circondariale "Rocco D'Amato".

L'unità immobiliare, di proprietà del Comune, è dotata di ascensore e si sviluppa su 2 piani. Il piano terra è composto di 9 locali, di cui 3 camere da letto attualmente destinate alle donne, 2 adibiti a servizi igienici e 2 a sale polivalenti/comuni (una usata come sala mensa). Il primo piano è composto invece di 11 locali, di cui 7 destinati ad uso camere da letto, 2 a servizi igienici e 1 a ripostiglio.

L'immobile include un cortile esterno privato, nel quale è stata predisposta un'area attrezzata per cani d'affezione delle persone senza dimora, anche accolte in altri contesti, con 10 cucce disponibili. Nel merito si evidenzia l'esistenza di un lavoro preparatorio con il Canile Municipale, al fine di promuovere l'inserimento degli stalli presenti presso la struttura all'interno della rete del volontariato che si occupa delle adozioni di cani provenienti da fuori territorio.

Nella parte esterna è presente inoltre un ampio locale destinato ad uso bagni e lavanderia, con accesso solo dall'esterno, che aumenta in maniera consistente la disponibilità di servizi igienici. Fa infine parte dell'immobile un appartamento a sé stante, con ingresso laterale, composto di 2 stanze attigue, con attuali 4 posti letto.

Al momento l'intera struttura è destinata al Servizio di accoglienza notturna H16, garantendo 28 posti letto; infine, negli spazi condivisi, ospita il Laboratorio di Comunità "Gomito a Gomito" rivolto alle persone accolte ed alla cittadinanza.

### **2.2.2) Housing Led**

Sono attive strutture di accoglienza residenziale per uomini, per donne e miste, basate su una metodologia di intervento riconducibile al modello dell'*Housing Led*, ossia caratterizzate da un funzionamento H24 e da un presidio educativo di media/bassa intensità. L'accoglienza è offerta in contesti abitativi che favoriscono la fruizione personalizzata e indipendente degli spazi, mediante la messa a disposizione di attrezzature e suppellettili per la preparazione autonoma dei pasti, la presenza di lavanderia, la disponibilità di adeguate suppellettili e mobilio per la conservazione sicura di effetti personali.

L'obiettivo è quello di offrire contesti il più vicini possibile all'idea di "casa", in cui siano favorite forme di convivialità e di socializzazione che agevolino la convivenza ed il benessere personale dei beneficiari, anche fornendo loro, nel medio termine, un supporto nella ricerca di soluzioni verso una maggiore autonomia abitativa.

I beneficiari dell'accoglienza sono persone che presentano caratteristiche anche minime di autonomia sul piano sociale e relazionale, pur in presenza di caratteri di fragilità sul piano personale (a causa di esperienze di violenza e maltrattamento, situazioni di dipendenza patologica, fragilità sanitarie, ecc.) tali da richiedere un accompagnamento all'interno di un percorso evolutivo verso l'uscita dalla rete dei servizi.

Si tratta di contesti a forte connotazione sociale, ove la relazione e la convivialità sono alla base del sistema di accoglienza, quale strumento fondamentale di un percorso di capacitazione. Queste accoglienze rispondono ai bisogni primari, offrendo un luogo di riparo e riposo, e garantiscono un orientamento educativo a supporto del progetto di autonomia personale.

Le strutture attualmente adibite ad accoglienze riconducibili al modello dell'Housing Led sono:

✓ Centro Scalo 051

L'immobile è ubicato nel Quartiere Savena di Bologna in Via dello Scalo n. 23 ed è posizionato in una zona centrale della città, nei pressi di un'area residenziale.

L'unità immobiliare, dotata di ascensore e di proprietà del Comune, si sviluppa su 2 piani. Il piano terra è composto da 17 locali, di cui fanno parte: un'ampia area comune all'ingresso, che funge da zona di ristoro e socialità, strettamente attigua allo spazio dedicato all'uso cucina; 2 stanze adibite a servizi igienici ed il restante a camere da due posti letto ciascuna. Il primo piano è composto invece da 3 locali, di cui 1 adibito a servizi igienici, 1 adibito a ufficio ed un altro ad ampio salone ricreativo, ove attualmente si svolgono anche le attività del Laboratorio di Comunità Scalo 051, dedicato alla partecipazione sia degli ospiti sia della comunità.

Al momento l'immobile è destinato al Servizio di accoglienza Housing Led Scalo, che garantisce 20 posti letto "misti" donne e uomini, con posti dedicati a particolari target (es. "dimittendi", LGBTQ+, anziani).

✓ Centro Massimo Zaccarelli

Lo stabile di cui fa parte la struttura di accoglienza "Zaccarelli", di proprietà del Comune di Bologna, è ubicato in via del Lazzaretto n. 15 nel Quartiere Navile di Bologna ed è posizionato nei pressi di un'area ferroviaria e di un'area residenziale.

La struttura è costituita da 13 locali; di questi 4 sono camere da letto, 4 sono locali adibiti a servizi igienici, 4 sono spazi adibiti a lavanderia e ripostiglio, infine 1 stanza è dedicata all'uso cucina.

Al momento l'immobile è destinato all'accoglienza di uomini lavoratori, quindi aventi un contratto di lavoro o di tirocinio in essere, considerati "fragili" a livello sociale (assenza di dimora, precariato, storia di migrazione ecc..). Sono garantiti 20 posti letto.

Collegato a questa prima porzione di immobile, attraverso un corridoio, si accede alla seconda parte della grande unità immobiliare. Questa attualmente ospita un'altra struttura denominata "Sottocoperta", ad oggi aperta durante il periodo di Piano Freddo dal 1 dicembre al 31 marzo di ogni anno, per intensificare il numero di posti letto disponibili. La struttura è composta di 11 locali; di questi: 8 sono camere da letto, 2 sono locali adibiti a servizi igienici, 1 locale infine è adibito a guardiana (in esso è presente anche un bagno). La capienza ad oggi è di 30 posti letto.

✓ Fantoni

L'immobile è ubicato in via Fantoni n. 13 nel Quartiere San Donato - San Vitale ed è posizionato all'estrema periferia cittadina, nei pressi della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna e di FICO.

L'unità immobiliare, di proprietà del Comune, si sviluppa su 2 piani ed è dotata di un'area cortiliva privata, molto ampia e funzionale per lo svolgimento di diverse attività. Il piano terra è composto da 6 locali, di cui 1 adibito ad ampia zona da letto comune e 3 adibiti a servizi igienici. Il primo piano è composto invece da 2 locali, di cui un grande open space che funge da area comune per i posti letto (camera) ed 1 adibito a servizi igienici. Nel grande open space è infine stato ricavato uno spazio con angolo cucina, ove poter consumare i pasti.

Al momento l'immobile è destinato all'accoglienza di uomini lavoratori, quindi aventi un contratto di lavoro o di tirocinio in essere, considerati "fragili" a livello sociale (assenza di dimora, precariato, storia di migrazione ecc..). Sono garantiti 23 posti letto.

✓ Madre Teresa di Calcutta

L'immobile è ubicato in V.le Felsina n. 68 nel Quartiere Savena di Bologna ed è posizionato in una zona periferica della città, nei pressi di un centro sportivo e di un'area residenziale.

L'unità immobiliare, di proprietà del Comune, si sviluppa su 2 piani ed è dotata di un ampio giardino privato, attualmente fruito come area per diverse attività a favore delle ospiti e del quartiere. Il piano terra è composto da 7 locali, di cui 1 è adibito a camera da letto (per un massimo di 4 posti), 1 ad uso cucina, altre dedicate a servizi igienici, deposito, ufficio. Il primo piano è invece composto da 4 locali, di cui 2 adibiti ad ampie camere da letto (per un massimo di 15 posti), 1 camera singola e i servizi igienici.

Al momento l'immobile garantisce 19 posti interamente dedicati alle donne, qualificandosi come struttura femminile di pre-autonomia.

### **2.2.3) Housing First**

La metodologia dell'*Housing First* si ispira ad un programma di origine statunitense e di rilievo europeo, che prevede l'inserimento diretto delle persone senza dimora in appartamenti dislocati nel territorio urbano (*rapid re-housing*) con il supporto educativo (*case management*) modulato su 3 livelli (alto/medio/basso), in relazione all'intensità del bisogno manifestato dalla persona.

L'*Housing First* è rivolto a persone senza dimora che presentano caratteristiche di cronicità nell'esperienza della vita di strada e che manifestano fragilità connesse alla sfera personale (dipendenze patologiche, fragilità psichiche, ecc.), nonché a quella sociale (perdita di legami familiari, assenza di opportunità formative e/o lavorative, abbandono di percorsi di inserimento, ecc.). In ragione di tali fragilità, necessitano di un accompagnamento educativo e ne sono consapevoli, accettando tale intervento.

Il principio fondante di tale metodologia è basato sul concetto della "casa prima di tutto", quale punto di partenza per un percorso di inclusione che considera in primo luogo il bisogno della persona di disporre di un proprio ambiente intimo e personale, come pre-condizione per potersi ricostruire quelle autonomie (lavorative, sociali, relazionali) compromesse o perdute.

L'esperienza degli ultimi anni ha evidenziato una applicazione di tale metodologia mediata nella realtà locale, dove l'accesso alla casa ha rappresentato comunque

una tappa di un percorso che ha visto lunghe fasi di ingaggio con i servizi di presa in carico, prima di approdare all'entrata nell'alloggio in autonomia. Pur confermando l'intendimento di dare seguito a quanto sperimentato, si pone la necessità di individuare modalità di regolazione dell'accesso e della contribuzione da parte dei beneficiari.

L'esperienza di Housing First attualmente attiva sul nostro territorio, prevede l'inserimento di 73 persone, accolte in prevalenza in stanze singole. All'interno degli appartamenti dedicati, vengono accolte persone adulte senza dimora che rientrano nella fascia d'età tra i 18 e i 65 anni e che presentano, oltre al bisogno abitativo, anche bisogni a carattere educativo.

Attualmente si contano 33 alloggi dedicati al Programma, di cui quattro sono di proprietà del Comune: Via Casini n. 6, Via Bandi n. 4, Via Agucchi n. 184, Via del Lazzaretto, 9.

I rimanenti appartamenti sono reperiti sul mercato privato da parte dell'Ente attualmente gestore del servizio, oppure sono di proprietà di altri enti del Terzo Settore. Gli alloggi sono di diverse tipologie: monocali (in numero inferiore), bilocali e trilocali, dove le persone sono inserite in stanze singole o doppie.

### **2.3) L'accoglienza temporanea in alloggi, anche in convivenza, di nuclei con minori e persone singole**

Le accoglienze di nuclei familiari o singoli privi di alloggio a seguito di sfratto o di altri eventi, prevedono l'utilizzo di posti letto in strutture collettive multiutenza o di spazi in alloggi di convivenza. L'accesso, i tempi di permanenza e la contribuzione sono attualmente regolamentati nella già citata Delibera di Giunta comunale PG Nr. 178691/2022 che definisce indirizzi e modalità di gestione della pronta accoglienza e della transizione abitativa.

Per la gestione di queste accoglienze è necessario prevedere un supporto educativo, quale sostegno ed accompagnamento dei nuclei o singoli nelle diverse fasi dell'accoglienza, che si sviluppano dall'inserimento alla dimissione.

Le principali funzioni richieste riguardano:

- la gestione delle strutture assicurando la manutenzione ordinaria, la pulizia delle parti comuni, la regolazione e il controllo degli accessi, la vigilanza complessiva sulle condizioni ambientali e igieniche
- il supporto alla ricerca del lavoro o all'acquisizione di competenze professionali, in particolare rivolti a giovani adulti che per la prima volta si affacciano al mondo del lavoro ed alle donne, per contrastare il fenomeno della bassa occupazione femminile
- il supporto nella ricerca di un alloggio autonomo
- il supporto nella gestione dei bambini, attraverso interventi di laboratori ricreativi e aiuto nei compiti
- attività di *money tutoring* e monitoraggio della capacità di gestione delle piccole manutenzioni, nonché del pagamento del contributo e delle utenze, dove previsto.

L'accoglienza afferente a quest'area di attività si realizza in alloggi di pronta accoglienza o di transizione abitativa, come di seguito specificati.

### **2.3.1) Alloggi di pronta accoglienza, anche in convivenza, per nuclei con minori e persone singole**

Ad oggi il progetto accoglie nuclei che vivono una momentanea condizione di disagio abitativo, per un totale di 49 alloggi. Le utenze sono intestate al gestore, che mensilmente provvede alla riscossione dei relativi rimborsi da parte degli ospiti. Per questa tipologia di accoglienza sono ad oggi disponibili:

#### ✓ Il Battiferro

L'immobile, di proprietà del Comune di Bologna e nella disponibilità di ASP Città di Bologna in comodato d'uso gratuito, è ubicato in via della Beverara 129, all'interno del territorio di competenza del quartiere Navile. L'immobile è costituito da un fabbricato disposto su quattro piani, ciascuno con n. 6 appartamenti per complessivi n. 24 alloggi dedicati all'abitare condiviso. E' presente un piano interrato con spazi comuni, nello specifico: un ampio locale attualmente utilizzato per attività di socializzazione in rete con le associazione del territorio, uno spazio adiacente più piccolo ad uso ufficio, ulteriori spazi presenti utilizzati ad oggi per le attività dell'Emporio solidale.

L'immobile è privo di impianti elevatori. Gli alloggi hanno almeno 4 camere da letto, una cucina in comune e un bagno in comune, quelli al piano terra sono dotati anche di un ampio terrazzo. Il riscaldamento è autonomo. Le spese per le utenze sono a carico di Asp Città di Bologna.

Ad oggi la struttura garantisce un progetto di accoglienza per nuclei che vivono una momentanea condizione di disagio abitativo, accolti in convivenza per un totale di 47 /48 nuclei

#### ✓ Gandhi

L'immobile, di proprietà del Comune di Bologna e nella disponibilità di Asp Città di Bologna in comodato d'uso gratuito, è ubicato in via Cristina Campo n. 20/22, all'interno del territorio di competenza del Quartiere San Donato - San Vitale. La struttura, provvista di teleriscaldamento, è costituito da 12 alloggi indipendenti, ciascuno dotato di due camere da letto, una cucina/soggiorno e un bagno. E' presente un ampio cortile esterno con giardino e possibilità di parcheggio e due uffici ubicati presso uno degli immobili.

#### ✓ Alloggi diffusi

Sono altresì disponibili ulteriori 13 alloggi, ubicati in diversi contesti condominiali sul territorio metropolitano.

Nel periodo di vigenza della convenzione stipulata in esito al percorso di co-progettazione, si renderanno infine disponibili ulteriori 6 unità immobiliari in una palazzina di proprietà di ASP Città di Bologna, sita in Bologna, via Raimondi n. 41.

### **2.3.2) Alloggi di transizione abitativa per nuclei famigliari con minori e persone singole**

Ad oggi il progetto di transizione abitativa conta sulla disponibilità complessiva di di 173 alloggi, ubicati nel condominio di Roncaglio e in diversi contesti condominiali sul territorio metropolitano .

✓ Roncaglio

L'immobile, di proprietà del comune di Bologna e nella disponibilità di ASP Città di Bologna in comodato d'uso gratuito, è ubicato in via Roncaglio 11/12, all'interno del territorio di competenza del Quartiere Navile.

Si tratta di un edificio indipendente disposto su due piani, al piano terra sono presenti una portineria e alcuni locali comuni, rappresentati da una sala molto grande, due bagni, un ufficio, una lavanderia e tre piccoli locali utilizzati come magazzino. L'immobile ha il riscaldamento centralizzato e produzione ACS, sono presenti impianti elevatori e CPI centrale termica.

Gli alloggi residenziali sono 28, di cui 16 trilocali e 12 bilocali. L'immobile prevede anche una porzione, denominata "Fornace" nel quale svolgere attività di integrazione attraverso iniziative educative, sociali, culturali e di comunità, al fine di creare reti e qualificare il territorio.

✓ Alloggi diffusi

Tre alloggi sono a Pianoro, uno a Castel Maggiore, i restanti a Bologna. Le tipologie degli alloggi sono diverse, da monolocali, a bilocali e trilocali e sono di proprietà del Comune di Bologna e di ACER. Le utenze e la Tari sono intestate direttamente agli abitanti.

**2.4) Gli interventi a supporto dell'abitare a favore della comunità Sinta e la gestione delle aree sosta e delle microaree famigliari.**

Gli interventi a favore della popolazione rom e sinta si collocano nell'ambito delle politiche di inclusione sociale per il miglioramento delle loro condizioni di vita; tali politiche sono definite negli atti di indirizzo europei e declinate negli strumenti di indirizzo nazionale, adottati dal Consiglio dei Ministri, nonché nella Legge Regionale dell'Emilia Romagna n. 11/2015 "*Norme per l'inclusione sociale di Rom e Sinti*".

A livello locale, i riferimenti normativi sono definiti dalla Delibera del Consiglio Comunale PG N. 348637/2019 "*Indirizzi per l'inclusione socio-abitativa delle comunità sinte presenti sul territorio del Comune di Bologna, per la gestione delle aree sosta e per la gestione e realizzazione delle microaree famigliari*", nonché dalla Delibera di Giunta comunale PG N. 307766/2020 "*Approvazione di linee operative e strumenti per la gestione delle aree sosta e delle microaree famigliari*".

Sul territorio del Comune di Bologna sono presenti due aree sosta, collocate nei quartieri Borgo Panigale-Reno e Savena, e due microaree familiari pubbliche, ubicate nel Quartiere Navile.

Si tratta di realtà diverse tra loro per le caratteristiche strutturali e per quelle socio-demografiche. Le aree sosta sono state oggetto di interventi di ristrutturazione, finanziati dalla Regione Emilia Romagna in ottemperanza alla Legge Regionale N. 47/1988. Le due microaree familiari, oggetto di finanziamento della Regione Emilia Romagna in ottemperanza a quanto previsto da L.R.

11/2015, sono il risultato del superamento dell'area sosta di via Erbosa, avvenuto nell'estate del 2022.

✓ Area sosta di via Persicetana

L'area sosta ubicata nel quartiere Borgo Panigale-Reno, situata in via Persicetana n. 62/5 è posizionata all'estrema periferia cittadina, nei pressi di un'area industriale-manifatturiera; il territorio circostante è agricolo. E' articolata in 2 parcheggi comuni e 6 piazzole, nelle quali sono posizionate le case mobili/roulottes di proprietà di diversi nuclei familiari. In ogni piazzola è presente una struttura in muratura, edificata dall'Amministrazione comunale, nella quale sono ubicati i bagni completi di docce e la zona adibita a cucina. Attualmente l'area è abitata da 94 persone, distribuite in 28 nuclei familiari (dati aggiornati a giugno 2023).

✓ Area sosta di via Dozza

L'area sosta ubicata nel quartiere Savena, situata in via Dozza n. 18, è posizionata alla periferia cittadina, ai confini con il comune di San Lazzaro di Savena; l'accesso all'area si trova al termine di uno stradello a fondo chiuso e il territorio circostante è adibito a verde e a strada a scorrimento veloce. E' articolata in 7 piazzole, una delle quali adibita a Chiesa Evangelica, frequentata dalla stessa comunità dei residenti e da fedeli esterni. Nelle piazzole sono posizionate le case mobili/roulottes di proprietà di diversi nuclei familiari. In ogni piazzola è presente una struttura in muratura edificata dall'Amministrazione comunale, nella quale sono ubicati i bagni completi di docce e la zona aperta adibita a cucina. Attualmente l'area è abitata da 67 persone, distribuite in 15 nuclei familiari (dati aggiornati a giugno 2023).

✓ Microarea di via Cobianchi

La microarea situata in via Cobianchi n. 6 è posizionata alla periferia cittadina, nei pressi di un insediamento di edilizia privata e di un parco pubblico, adiacente alla tangenziale. All'interno della microarea sono presenti due container adibiti a bagno installati dall'Amministrazione comunale e le case mobili/roulottes di proprietà dei nuclei familiari, assegnatari di posto a seguito di istruttoria pubblica. Attualmente sono presenti 10 persone distribuite in 4 nuclei familiari (dati aggiornati a giugno 2023).

✓ Microarea di via del Gomito

La microarea situata in via del Gomito n.15 è posizionata alla periferia cittadina, nei pressi di una attività privata di servizi ed è circondata da terreno agricolo. All'interno della microarea sono presenti tre container adibiti a bagno installati dall'Amministrazione comunale e le case mobili/roulottes di proprietà dei nuclei familiari assegnatari di posto a seguito di istruttoria pubblica. Attualmente sono presenti 15 persone distribuite in 5 nuclei familiari (dati aggiornati a giugno 2023).

Le azioni e gli interventi da svolgere nei contesti sopra descritti fanno riferimento agli indirizzi, alle linee operative ed agli strumenti definiti dalle delibere del Consiglio e della Giunta comunale sopra richiamate, nonché agli Assi di intervento della Strategia prevista per le popolazioni rom e sinti a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di favorire percorsi di integrazione ed inclusione sociale, il contrasto della stigmatizzazione e del divario attualmente esistente,

favorendo la capacitazione dei beneficiari e la loro partecipazione alla vita comunitaria.

L'obiettivo finale degli interventi sarà quello di accompagnare i nuclei familiari nello sviluppo di un atteggiamento di apertura alle risorse del territorio, così da incentivare l'accesso ai servizi ivi presenti, nonché ai percorsi di uscita dalle aree e microaree, verso soluzioni abitative più stabili ed inclusive. Si evidenzia inoltre l'importanza di supportare i nuclei in un processo di assunzione diretta di responsabilità nella cura e manutenzione degli spazi a loro assegnati e nella gestione degli adempimenti burocratici ed economici previsti dalle delibere comunali. Gli ambiti di interesse sono rappresentati da: abitare, salute, istruzione e formazione, lavoro, relazioni con il territorio.

### **MANUTENZIONE DEGLI IMMOBILI:**

L'attività di manutenzione ordinaria delle strutture è prevista a carico di ETS.

Assicurare ambienti di vita dignitosi e curati è parte integrante dell'intervento sociale, strumento di sviluppo e promozione del benessere dei beneficiari, dei servizi e di chi ci lavora. L'attenzione alla condizione delle strutture e degli alloggi genera infatti uno sviluppo del senso di appartenenza in termini di maggiore responsabilità e diffusione dell'idea di collaborazione e aiuto reciproco tra gli abitanti. Analogamente, lo sviluppo di progetti e attività sociali nei luoghi dell'abitare, con l'apertura dei cortili e degli spazi comuni affinché accolgano le idee degli abitanti e le loro iniziative, ha un impatto positivo sulla vita degli inquilini e più in generale della comunità circostante.

Nell'ambito della coprogettazione si potrà sviluppare un confronto per ottimizzare l'attività di manutenzione, anche sfruttando sinergie con soggetti che presentino specifiche competenze a tal proposito. Si potranno definire gli standard manutentivi attesi e il coinvolgimento degli ospiti/beneficiari nel raggiungimento degli obiettivi.

Nel corso della coprogettazione sarà definito per ciascuna struttura lo stato di fatto, anche tramite sopralluogo preliminare alla riconsegna degli immobili al termine dell'affidamento precedente all'esito della presente procedura.

Verrà inoltre definito il piano di interventi indispensabili e/o opportuni che dovrà essere concordato/pianificato in accordo con il Comune di Bologna, proprietario delle strutture. Asp tratterrà una parte delle risorse disponibili per ciascuna area, da utilizzare progressivamente per gli interventi che, sulla base della pianificazione vengono man mano autorizzati.

### **GESTIONE DATI**

Saranno prese in considerazione proposte di gestione dei dati relativi ai servizi oggetto della co-progettazione, per facilitarne l'utilizzo sia ai fini del buon funzionamento del sistema dei servizi descritti, sia per elaborazioni finalizzate alla valutazione di impatto dei servizi stessi, sia ai fini della rendicontazione delle attività.

## **RENDICONTAZIONE**

In funzione degli adempimenti previsti dalle diverse fonti di finanziamento dei servizi oggetto della presente co-progettazione, è prevista la rendicontazione, tramite strumenti e modalità da concordare, delle attività prestate, delle risorse impegnate e degli interventi svolti.

## **COMUNICAZIONE**

Al fine di rappresentare il sistema dei servizi oggetto della co-progettazione saranno sviluppato il confronto sulle azioni di comunicazione correlate agli interventi, nella prospettiva di un coordinamento con il Piano di comunicazione di Asp Città di Bologna e del Comune di Bologna.